6/

BIBLIOTECA CENTRALE MSS

Ragguaglio di quanto è seguito intorno la Comprotettione di Francia data al Sig.r Cardinale Antonio Barberino alli 24 Aprile 1634

Quando si trattò gl'anni passati ch'il Sig. Cardinal Barberino accettasse la Protettione de Regni di Portogallo, e d'Aragona vacati per la morte del Sig. Cardinal Farnese. Io mi ricordo de Suggerij à Monsù di Bettunes Amb.re Straordinario all'hora in questa Corte per il Re Xpmo, che doueua opporsi a'ciò, come haueua già fatto in simile occone il Marchese di Coeuì suo Zeneo, et Antecessore, rappresentando al Papa non esser bene ch'i Ministri de Prencipi siano astretti a'dar parte de negotij de loro Prõi a'quelli stessi, li quali molte uolte per ofitio deuono essere a' Loro contrarij, e m'ingegnai di persuaderli, che facesse l'ofitio con S.S.tà perche d'ubbano al Negotio l'accettatione

ditali Protettioni, ò deputassi un'altro, con cui dovesse negotiare; Tradì quel Signore quel ricordo, come soleua far sempre, ma dese forse la cagione, non si curò di far opposition alcuna, assendo se al suo Re poco importauano le cose di Roma, con aggiongere, che tutti noi altri Italiani, e particolarmente i Preti, trafficauano con troppo artificij La nostra seruitù, e chi quanto siano pronti al pigliare, et al mostrarsi efficacemente Francesi, ò Spagnoli, altrebanto nell' interno siamo inimici à gl'uni, et à gl'altri, quando si tratta degl'Interessi particolari di ciascuno, e dell'Italia tutta, e della grandeZza di Roma, e però come quello, il quale non voleua interrompere il corso alle sue pretensioni, et hauendo concetto grande della Francia, stimaua ch'il procurar aderenze di Cardinali, fosse un'perdimento di tempo lasciò correre, tabenes

per

per due mesi non andò da' lui.

Del mese di Decembre passato, licentiandosi il S.r Duca di Crequì dal Papa, e dà Cardinali Nepoti per ritornarsene in Francia, dopò haver finito il suo negotio, et havendo già imbarcato le robbe, e parte della famiglia; Il S.r Cardinale Antonio Barberini, forte stimolato da' quelli, li quali pretendono, ch'il sig.r Cardinal Francesco in occasione di Conclavi, e dopò la morte del Papa, sia per attendere solo all'anima sua, e lasciar i negotij a' chi li tocca, sapendo, che Mons.r Giulio Mazzarini è assai ben' veduto dà Francesi, gl'ordinò, che si adoprasse col medesimo Crequì, perche giontò in Parigi gli procurasse Dà quel Rè la Compositione di Francia insieme col S.r Cardinale di Savoia, offerendosi le fosse stato necessario, di far anch'egli Vffitio col Sig.r Cardinal Bentinoglio, dal quale vien'

hora essercitato, perde volontariam.te cedere al luogo
suo. — —

Piacque all.to Duca la proposta, e come quello che
forze l'haueua procurata, hauendone, come si
dice, fatto parola con N.S. deliberò di spedire
sopra di ciò Corriero in Francia, come fece anco
il s.to Cardinale, e di trattenerli fin'hanno principiam.te
qui sin'al ritorno di d.i Corrieri, li quali dimorarono
sino alli x. di febraro, portando con la risposta
una lettera amorevolissima all.to Gio.l Bentivoglio,
con la quale S.M.tà gli dana parte di tutto,
e confermandoli le solite prouitioni, li ricercaua
a' contentarsi di ciò. Recarono anco il Breuue
della predetta Compromissione. Nel med.mo tempo
s'hebbe nuoua, che poco appresso sarìa ggiun-
to all.to Conte di Bonaglia Amb.r ordinario
dell'istesso Re. E perche non pareua conueniente
ch'un Depute di Papa non ancora dichiarato

Prot.

Protettore di quel Regno, l'andasse ad incontrare,
con tutto che si fosse aingratiato la M.tà Sua,
e fatto quanto conueniua con Bentiuoglio, e
con ogn'altro, s'accordò, che fino alla uenuta
di d.o Amb.re non s'innouasse cosa alcuna.

Frà tanto, essendo alli 20. di Decembre entrati in
Roma li nuoui Amb.ri Straordinarij di Spagna,
et hauendo quella Nation subodorata la causa
del trattenimento di Crequì, et intesto male, che il
Cardinal Antonio, il qual'è da loro tenuto poco
confidente di quel Rè, e per assai spiritoso,
si fosse dichiarato francese, tenesse mano, che
nella prima audienza, la quale hebbero alli
l'8. di Febraro, si querelassero con la S.tà di N.S.
di quest'atto fatto; Il Papa uedendo ch'il negotio
non si prendeua in buona parte, uisto d'ordi-
nare al Cardinal Antonio, che si ritirasse dalle
Imprese; Ma perche à d'altri parue che la risposta

puotesse essere troppo in pronto, s'appuntò, che
prima il Cardinale Barberino renontiasse le sue
Protettioni, come dicono che fece alli 3 di Marzo
in mano dell'Ambasc.r di Castel Rodrigo Ambasc.r
ordinario dell'Cattolico, e s'consultò s'il Papa
ò per constitutione, ò per decreto prohibisse, che
li Nepoti del Pontefice, viuente il Zio, non
puotessero esser Protettori di nessun' Regno, per
le ragioni accennate da'principio, et in questo
mentre si dissimulò col Cardinal Antonio,
et egli s'attenne dall'esercitare l'Vffitio già
accettato, il quale in tutte l'occasioni con
vguale dissimulatione veniua esercitato
tuttauia dal med.mo Bentiuoglio —
Giunse finalmente il Sabato Santo alli 15 del p.te
il Conte di Nouaglia; fu incontrato, e
introdotto da N.S.re da S.r Bentiuoglio, il
quale in continente dichiarò di non esser più
Compros.

Compositore di Francia, onde il Cardinal Antonio
aisolse di prenderne il possesso, con proporre, come
tale nel prossimo Concistoro alcune Chiese vacanti;
e perciò mandò fuori una cartella, nella
quale diceua, che haueua proposto un' Monast.°
tale; fù renouato l'uffitio con S. Stá e spinta
ad ordinare a' d.° Cardinale come già s'era appuntato
che renonciasse tal' Vffitio, come haueua fatto il
Cardinal Barberino; Il Cardinal Antonio
sebene si vede risolutissimo a' uolerla tenere;
Nulladimeno per non disgustare il Zio, et il
Fratello in un' med.mo tempo, Sabbato mattina
alli 22. mandò il Sud.° Mattarino a' dar parte
al Duca di Cegui di quanto era seguito, e
fece sparger uoce, che haueua rimandato il
Breuette, et che non s'era uoluto accettare.
Il Duca il quale stimando, ch'il negotio fosse
stabilito, disegnaua di partir subito fatto il

Concistoro, si turbò per questa novità quanto conveniva, e fece rispondere al Cardinale, ch'egli nó haueua facoltà d'accettare la rinontia d'una grabia, che constanta instanta era stata dimandata, e che però S. Em.a si contentasse d'esaminar meglio il fatto auanti di risoluere di far affronto al Re di Francia, con rifiutar in quella guisa le grabie di S. M.tà, & che in ogni caso rimandasse pur il Breuetto in Parigi per altri, ch'egli non l'haurebbe riceuuto, ma' haurebbe ben' dato segno a' tutti del dispretto che si faceua in Roma delle cose del suo Re', come fece immediatamente per Corriero Spedito con diligenza il giorno seguente. Andò e tornò Mons.r Mattarino più uolte à trattare di questa materia, il che non potè seguire con tanta cautela, che non si penetrasse dalli Spagnoli, i quali per accrescere le competenze, non ostante

S,

l'accettatione della renontia fatta dal Cardinal Barbe-
rino, conchiuse di mandarli subito Straordinarij da
S.M.tà come fecero Domenica alli 22. dopò desinare,
per far con esso quel medesimo Vffitio, che haueua
fatto seguì cól Cardinal Antonio, attendendosi che
tendosi data parte al Rè Cattolico di questo fatto,
haueua risposto per Corriero espresso, che non s'
accettasse tal renontia, sebene poi s'intese, che
soggiongeua, che quando effettualmente il Cardinal
Antonio hauesse renontiato la Compositione, e
rimandato il Breuetto, haurebbe S.Em.a posto
seguir il suo senso, e quello di S.S.tà, perchè sapeua
quanto potesse confidare nella deuotione che essa
porta alla M.tà Cattolica —

Haueua preceduto la mattina seguì, e fatto tanto gagliardo
risentimento col Cardinale, che s'è poi giudicato bene
che non s'abbocchino più insieme, fin'à tanto, che
non sia aggiustato questo negotio; e per questo Venerdì
mattina, doppò hauer spedito un'altro Corriero in

Francia, come pur si fece dal Palazzo, andando all'
audienza di N.S.re non calò conforme al solito dal
S.Em.o, ma in quella vece entrò dal Cardinal Ant.o,
e gl'altri Amb.ri tutti si dice per concerto fatto, eccetto
il Cesareo, che non innovò nulla, come si crede
che faranno Spagna e Fiorenza fuorno dall'uno, e
dall'altro.

Per queste differenze lunedì mattina alle 14 il Concistoro
fu brevissimo, non essendosi in esso proposto a
alcuna delle Chiese, che si doveva proporre, e
subito spedito dal Palazzo, si spedì un corriero in
Francia, et un'altro ne spedì di nuovo il Duca
di Crequì, dopò una longa, e secreta consulta
tenuta dalle 14. hore sin'alle 18. nelle sue
stanze con l'Amb.r ordinario, Mons.r Malvasini,
Sig.r Pompeo Sangipani, e Monsù Guessier,
nella quale per quanto s'intende si determi-
nato, che d'hatto veruno non si permettesse tal
cerimonia, ma che per ogni via si tentasse d'indurre

il

il Papa à consentir al fatto, et già tanto si tenesse
forte nella sua pretensione il Cardinal Antonio —
Dicono alcuni che il giorno appresso havendo S. Santità
chiamato tutti due i Nepoti avanti di se, per
essortarli lasciar volentieri tali puntigli, et à
vivere uniti; il Cardinal Francesco si dolse
del Cardinal Antonio, perchè fosse entrato in
queste pretensioni, le quali ben sapeva, che ad
altro non potevano servire, eccetto che di dar
occasione à gl'emoli di seminar discordie, e
competenze fra di loro e questo si rispose assai
risentitamente con parole pungenti, dicendoli in
fine: Voi ci volete tiranneggiar tutti, non con=
siderando, che se Iddio havesse voluto, che fosse
stato solo, non haverebbe fatto nascere nè me,
nè gl'altri, Onde il Papa commandò, che tacessero,
e non si facessero più sentir cose indegne da
vedersi tra fratelli, e così partirono con qualche
disgusto, nè la sera cenarono insieme, ma Mercordì

matina poi alli 26. essendo stati invitati dal
Cardinal Borghese alla Vigna del Cencino
di Sulmona, con altri sette Cardinali, li quali
si sono convenuti di ritrovarsi per turno
una volta la settimana con simile adu=
nanza, stettero, parlarono, e mangiorono a=
sieme con dimostratione di vicendevole
amorevolezza. Sebene altri dicono che il
Papa non sa' voluto che avanti di lei si
parli di questo fatto. —

Questo e' quanto s'e' penetrato sin'hora di tal
negotio, il quale poca materia ci porge di
longo discorso, perche stimasi communemente
che li Deputati del Papa, e quello in specie
con cui come primo Secretario di S.S.tà si
trattano, e digeriscono tutti i negotii de Prin=
cipi siga la Protettione d'un Regno particolare,
tolga a' Ministri degl'altri l'occasione di trattar
con lui confidentemente gl'interessi del suo

de

de quali saranno per lo più a' drittura contrarij,
a' fine di cui, per ragione dell'Vffitio, deue esser
piaciale; Anzi se nil Pontefice si loda la neu=
tralità, e si dice, che deue esser padre comune
a' tutti, nel nepote, pare assolutamente necessaria
perche douè al Papa conuiene sa' hora ritren=
dere con paterno Zelo l'attioni, che stima mal'
fatte, et è giusto Zelo congionto con tanta autorità
che toglie ben spesso l'animo a' Ministri di repli=
care per necessario, ch'il Nepote conseui con
tutti tanta confidenza, e famigliarità, che non
solo non ci sia chi possa ragionevolmente tenerlo
inclinato più ad una parte, che all'altra,
ma' confidi ogn'uno, che possi anco disingannar
il Papa, placarlo, e come un'altro Beniamin
far sempre buoni Vffitij per li fratelli appresso di
lui quando è' necessario, e per conseguir questo
non basta essere, et esser tenuto buono, e giusto
et amico del vero, come sa' ogn'uno ch'è il Sig.
Cardinal Barberino, ma' bisogna ancora mettere

l'segni, e tuor'à tutti l'occasione di poter con
ragione diffidare di lui, è peggio a lle usate l'
immaginatione, che non è il caso. Alessandro
per il solo sospetto che diede già quel suo Soldato,
con uscire di strada, lo fece decapitare. Stimorri
mancamento in Bettines in non s'opporre
quando il Cardinal Barberino prese quelle
Protettioni, ma chi sà, che non si dissimulasse
adesso. Bramauano all'hora i Franceri non
meno che li Spagnoli, che il Papa si dichiarasse
ò per l'una, ò per l'altra parte, ne vi era allora
differenza frà di loro, senon che questi l'haueb=
bono vsurpato tutto per se, e quelli non ricuraua
esser con lui, senon quanto la giustitia della
causa del Duca di Mantoua richiedeua; è
ben purche non fosse neutrale in quell'occasione
a' nuoui di nouità non importaua un gran fatto
che si vsurpasse più da questi, che da quelli, perche
se si vniua con Franceri, come per le cose d'Italia
pareua conueniente, si finiuano le questioni senza

guerra

guerra, e se adherina a' Spagnoli, massimamente
doppò la presa della Rocella, si porgeua occasione
a quel Rè di passar in Italia, non solo per
soccorrer Casale, come fece, mà per andar più
oltre, come poteua fare, e molti desideranano,
senza badar a gl'Vffitij, che S.S.tà hauesse fatto
con lui per trattenerlo. —

A me pare che metta più conto hoggi a' Spagnoli d'
hauer il Papa neutrale, che congionto con
loro alla scoperta; Prima perche nearco
in questo caso possono sperar di far molto
ostacolo a' Francesi, essendo che a difesa d'Italia
done per hora si vede chiaro che non hanno
applicationi d'animo, essendo certi, che quando
si voltassero verso la Borgogna, Lucemburgo,
o' Fiandra, o' andassero alla recuperatione della
Nauarra, di che si corre più pericolo, che di
Milano, e di Napoli, non vuoterebbe la Chiesa
soccorrirli, ne' concorrerebbe, che si facesse, essendo
che con Patenti Vffitij, li quali sa ogn'uno quanto

poco sarebbono stimati, mentre venissero non dà
un' Padre commune, ma' dà un' nemico dichiarato —

2°. Perche s'è vero, ch'essi bramano tanto il bene della
Religione Cattolica, quanto dicono, devono pro=
curar sempre, che la Santità Sua a' progressi di
questa volti tutti i Suoi pensieri, e aiuti, e che
mostrandosi spogliata delle passioni, e' discernerella
delle cose temporali promana solo aspetto di tutti
li spirituali, che così farebbe la causa loro con
frutto, e con sodisfattione universale —

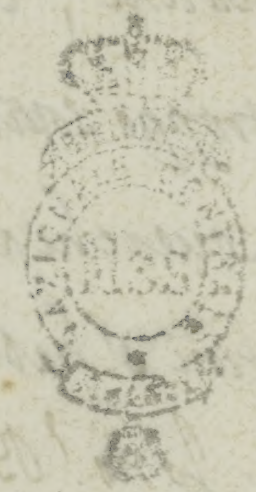
3°. Perche non può senon sommamente nuocere a' tutti
i buoni, et a' loro in particolare, che alcuni perda
il rispetto alla Sede Apostolica, neanco per breve
spatio di tempo, e massimamente hoggi quando
pare, che l'Inferno habbi scatenato tutti i suoi
Ministrii a' danni nostri, e per conseguenza
della vera Religione, per non irritargli di van=
taggio, e per non iscemar l'opinione, che si
ha' universalmente della bontà, et pietà
e Santità del Vicario di Christo. —

4°.

4°. Perche mentre le cose loro vanno come han' cominciato
e prendendosi, che difficilmente si potranno aggiustare
senza venir a' qualche accordo, al che solo, più che
ad ogn'altra cosa, devono mirare, se non vogliono
arrischiare il tutto in una vista, e'chiaro che
niuno può ciò meglio trattare del Papa, già
sia confidente a' Turchi, e non stimato parziale
a' loro, e però non devono mai cercare d'obligar
i nepoti ad essere per loro alla scoperta, con
interessarli in simili pretensioni, e tanto più
non li hanno potuti indurre a' divenir loro
Vassalli, come gli era venuto fatto con gl'Antecessori
loro; Perche in questo ancora, come nel
resto non si sono mai voluti partire dal con.°
che diede al Re il Protonotario Mons.r S.to Sane
suo Zio, che fu di non si soggettar mai a' niuno
eccetto che alla Sede Apostolica, e però quantunque
havessero potuto con maggior vantaggio, come già
mi disse, discorrendo meco il Ill.mo D. Carlo medesimo,
comprar a' Civita' Castellana, et altrove, che non fecero

a' Castelgandolfo, non lo volsero fare, per non
hauer dipendenza da' Baroni, ouero poiche gli
hauessano interessati, potesse far di meno d'
opporsi a' desiderij del Cardinale Antonio, per
non metter divisione in questa Casa, la
quale dovessano sempre procurare di mantener
amica al loro Rè, mà non diffidente à gli altri,
e tanto più che in questo non militauano
le ragioni, che militano in quello, perche
a' questo non si dà parte de negotij de Prin
come a' quello si fà. Dall'altra parte se à
Francesi non piace ch'il S. Cardinale Barberino
tenga quelle Protettioni, pare ch'il Sig. Duca di
Crequì possa consentarsi d'hauer gratificato il S.
Cardinal Antonio nella sua Protettione, e co'h'
aerebbe amico altro Rè, et à se, e poi hauer
per bene, che doppo hauer essercitato qualche
tempo la Compротettione, N. S. facci Decreto o'
Bolla, con la quale si'ueti a' Nepoti di Papa
l'essercitio di tali Protettioni, consentandosi che

questa

questa gratificatione Sabbi seruito solo per obligare
un' amico, e per emendar l'errore, che già s'
attribuì à Monsù di Bettunes. ——

Tuttauolta come i Prencipi non sono obligati à manifes=
tare i loro pensieri à tutti, come sono tenuti
à giustificar l'attioni; Così à noi non è lecito
inuestigarli troppo sottilmente nel discorrerui
sopra con souerchia curiosità
Chi sà che fini s'habbino in questi
maneggi. Jo nò! Bastache
per questa causa haueamo
ancora il qualche mese
in Roma il Sig.r
Duca di
Crequi